

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 17 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 75
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'Europa ferma le alleanze coi razzisti

Da Strasburgo un invito ai partiti: niente posizioni xenofobe, no ai patti elettorali con i neofascisti
Si alla convivenza per gli omosessuali. Il Parlamento respinge il rientro degli eredi dei Savoia in Italia

COSÌ NASCE UNA COMUNITÀ

PAOLO SOLDINI

È stata una giornata importante quella che l'Unione europea ha vissuto ieri a Strasburgo. Uno di quei giorni in cui ci si accorge, improvvisamente e magari con un poco di stupore, che l'Europa cammina sui piedi della politica più di quanto siamo abituati a credere, coinvolge la nostra vita, nelle convinzioni e nei valori, molto più di quanto il nostro disincanto nei confronti del potere e delle istituzioni, certe volte, ci faccia ritenere.

Il Parlamento europeo ha votato una serie di documenti che fissano un quadro preciso di riferimenti e di principi, il confine ideale all'interno del quale deve svilupparsi la crescita ulteriore dell'Unione. Un confine che dev'essere indicato con rigore ora che nuovi paesi di quella che fu la «non Europa» stanno per entrare con il loro carico di inevitabili immaturità e contraddizioni (faceva venire i brividi, ieri, la notizia che i veterani delle Ss lituane hanno sfilato tra gli applausi per il centro di Riga). E ora che l'estrema destra arriva al governo in un paese che la cultura del secolo ci aveva abituato a considerare una specie di paradigma della condizione europea (e che forse lo è davvero perché il populismo xenofobo di Haider è tanto «europeo» quanto «austriaco»).

SEGUE A PAGINA 18

STRASBURGO «No a posizioni razziste e xenofobe. Niente alleanze con i partiti neofascisti». È l'invito formale che l'Europarlamento rivolge ai Paesi membri dopo il clamoroso «caso Haider».

Questo importante atto politico va ad aggiungersi alle altre scelte di ieri. Di grande importanza, infatti, è anche la nuova spinta di Strasburgo verso il riconoscimento europeo dei diritti di gay e lesbiche: l'Europarlamento ha preso posizione a favore della «convivenza registrata fra persone dello stesso sesso» in tutti i paesi Ue. Un atto approvato dalla plenaria per iniziativa di centrosinistra e liberal-democratici, con il netto voto contrario del Ppe e della destra, messi in minoranza più volte. Infine, Strasburgo ha respinto la proposta tesa a favorire il rientro degli eredi di Casa Savoia in Italia.

IL SERVIZIO

DA PAGINA 2 A PAGINA 4

L'ANALISI DIRITTI UMANI, HANNO CASA A STRASBURGO

CLAUDIO FAVA

Non è facile far politica sui diritti umani. Far politica seriamente, intendo dire. È argomento fin troppo seducente, si presta a verbi epici e ad aristocratica indignazione. Fame di violenza carestie intolleranza pena di morte: un catalogo collaudato, inoffensivo. Soprattutto se resti in superficie, felice di poter citare statistiche e di ammonire il cielo.



Poteva accadere ieri anche al Parlamento Europeo che per definizione è un'agorà magnifica ma fragile, una madame Bovary della politica capace di passare con soave disincanto dai grassi vegetali nel cioccolato ai ventimila morti di Ti-

ruwandesi finiti a concimare i fiumi cos'altro sono se non cifre terribili e irreali come ogni

SEGUE A PAGINA 18

L'Unità dossier
17 marzo 1861
NASCE L'ITALIA RAPPORTO SULLO STATO DEL PAESE
Domenica su L'Unità sette storici raccontano la nostra Storia

La Bce alza i tassi, denaro più caro

Aumentano dello 0,25%: colpa dell'euro debole e del prezzo del petrolio

ROMA Il caropetrolio e l'euro debole sono diventati un rischio per la stabilità dei prezzi di Euro-landia, già spinti al rialzo dalla ripresa economica. E per evitare questo pericolo la Banca Centrale Europea ha deciso una nuova ministretta da un quarto di punto, la terza da novembre. Una mossa preventiva, spiega la Bce, per mantenere nei binari la ripresa in atto nei paesi dell'euro, la cui prospettiva economica è la migliore da dieci anni a questa parte. L'aumento dovrebbe presto produrre effetti concreti per il sistema creditizio e per i risparmiatori italiani. Il primo fronte interessato è quello dei tassi attivi, quelli cioè applicati sui prestiti concessi a imprese e consumatori: sarà più oneroso chiedere finanziamenti, risalirà il livello dei mutui.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

L'INTERVENTO IO CHIEDO: COSA CAMBIA ALLA FIAT?

MARIO NUTI

Nel corso di pochi giorni, una ventata di cambiamenti apparentemente spettacolari sembrano avere spazzato vecchie istituzioni, equilibri e aspettative finora dati per scontati nell'economia italiana e nell'ambiente internazionale in cui essa opera. L'accordo tra Fiat e General Motors diventa la nascita del «colosso dell'auto».

SEGUE A PAGINA 15

IN PRIMO PIANO Veltroni ai cancelli di Mirafiori



A PAGINA 5

IL DOSSIER UN ANNO FA IL KOSOVO COSA È RIMASTO DOPO LA GUERRA?

GIANDOMENICO PICCO

Forse tra qualche centinaio di anni qualcuno userà uno spartiacque qualitativo per dividere la storia dell'umanità. Un periodo molto lungo che offrirà solo leader che non sapevano governare senza nemici e uno breve dove si cominciarono a vedere leader che sapevano governare senza nemici. E la leadership serba sarà tra le più emblematiche di quel periodo barbaro durante il quale il nemico era l'elemento essenziale di ogni sistema di comando: non solo uno strumento di gestione del potere ma anche la maniera primitiva di definire se stessi. Invece di sottolineare le qualità positive di una nazione o di un popolo o di una persona, si definiscono prima di tutto le caratteristiche del popolo nemico come se senza nemico non vi fosse nulla. La tragedia dei Balcani sarà usata per illustrare questo tipo di esperienza umana.

Nel caso dei Balcani, poi, c'è ancora di più. Si è raggiunto l'azimut di quella forma mentis che il premio Nobel per la pace John Hume definì «il seme della guerra»: i leader dei Balcani sembrano avere elevato alla massima potenza la mentalità che percepisce «la diversità come una minaccia». La grande vergogna dei Balcani è proprio questa. Ricepire la diversità come una minaccia equivale in realtà ad abbracciare un'ideologia cieca che non vuole guardare

SEGUE A PAGINA 9

◆ Nella «Fiat» di Belgrado: non ci risolleveremo mai più

MARINA MASTROLUCA
A PAGINA 9

◆ Da Rambouillet alle bombe: una strada senza via d'uscita

GIANNI MARSILLI
A PAGINA 10

◆ Opinioni in tempo di pace Bonanate: fu giusto Romano: fu inutile

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

◆ Il fiume dei profughi: tanto dramma poche soluzioni

TONI FONTANA
A PAGINA 12

Pakistan, la legge del taglione

Uccise 100 bambini, sarà tagliato in 100 pezzi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Sotto tiro

Ieri mattina «Radio anch'io», che si occupava di ordine pubblico, è stata subissata da telefonate di cittadini armati, o che si vogliono armare. Non siamo ancora alla lobby del Winchester, ma siamo già, in pieno, al Beretta Fans Club. Le cause di questo salto di qualità sono ovvie: il livello di sicurezza è terribilmente sceso, specie nel Nord Est e in Emilia Romagna. E con la paura si alza il livello dell'ira. Ho già scritto diverse volte sul tema, perché mi pare che il diritto alla sicurezza vada liberato, specie a sinistra, dei sospetti che lo declassano a diritto minore. Se poi si hanno a cuore, come è sacrosanto, le garanzie di tutti, compresi i detenuti, gli immigrati sbandati, i disperati, si sappia che la presente situazione sembra fatta apposta per colpire proprio quelle (poche) garanzie, per soffiare sul fuoco del razzismo, per pretendere un inasprimento generalizzato delle pene, la chiusura indiscriminata delle frontiere e quant'altro di peggio possa scaturire da un «animus» sociale sempre più vulnerato, sospettoso, insicuro. Io penso questo: o la sinistra di governo capisce che la situazione è assolutamente, estremamente grave, o la questione della sicurezza troverà presto, molto presto, soluzioni di destra. Manesche e indiscriminate. Popolarissime.

ISLAMABAD Sarà strangolato per cento volte consecutive con un filo d'acciaio davanti ai genitori delle sue giovanissime vittime: poi il suo corpo sarà fatto a pezzi, anche stavolta 100, e sciolto nell'acido. È questa la pena alla quale - in una piena applicazione della legge del taglione - il giudice Allah Bukhsh Ranjha del tribunale di Lahore ha condannato Javed Iqbal, 38 anni, riconosciuto colpevole di aver ucciso cento bambini nel giro di circa un anno con questo metodo. Condanna a morte anche per due dei suoi complici. Il ministro dell'Interno Moinuddin Haider ha comunque contestato la sentenza, dichiarando che essa sarà portata davanti all'Alta Corte: «Siamo un paese firmatario delle convenzioni internazionali sui diritti umani e non consentiremo una cosa di questo genere».

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

ALL'INTERNO

- CRONACHE Evade il camorrista Giuliano FAENZA A PAGINA 6
- CRONACHE Avvocati, concorso ad hoc ANDRIOLO A PAGINA 7
- ESTERI Luzhkov si schiera per Putin RIPERT A PAGINA 8
- ECONOMIA Seal Tin.it, ok in Borsa DI GIOVANNI A PAGINA 14
- SPETTACOLI Canta ancora Patty PERUGINI A PAGINA 19
- SPORT Fgci: Nizzola non si dimette BOLDRINI A PAGINA 21
- SPORT F1, Benetton vende a Renault IL SERVIZIO A PAGINA 21

Progetto genoma, oltre 3 milioni di brevetti

Già richiesti a dispetto dell'appello di Clinton e Blair

ROMA Superano i tre milioni le richieste di brevetto da parte delle industrie che hanno mobilitato i cacciatori di geni, un terzo delle domande potrebbe essere accolto. Sta diventando un business il Progetto Genoma che, individuando la sequenza precisa dei centomila geni e i tre miliardi di basi che costituiscono il Dna dell'uomo, consentirà di mettere a punto cure e farmaci per specifiche malattie. Per questo l'altro giorno Clinton e Blair hanno rivolto un appello per il libero accesso ai frutti della ricerca sul genoma, che ha fatto crollare in Borsa i titoli delle società impegnate nella guerra dei brevetti. Mentre i laboratori pubblici e molti di quelli privati, praticano la libera circolazione dei dati, nel mirino è la Celera del biologo Craig Venter.

MELDOLESI NELL'INSERTO AMBIENTE

IL CASO Il Novecento contro le donne?

SIENA Ha ragione Tzvetan Todorov, secondo cui il Novecento appena concluso, per la sua storia di totalitarismi e di massacri, è uno dei secoli più bui della storia - il «secolo delle tenebre», contrapposto al '700, quello «dei lumi» - o la storica femminista americana Nancy Fraser, che parla di «ombre e luci», luci soprattutto se si guarda alla serie dei decenni passati mettendosi dal punto di vista delle donne?

Per la Fraser è vero che il genere femminile ha subito e subisce molte violenze - dagli stupri etnici a costumi violenti come l'infibulazione, alle «mole-

stie» negli uffici occidentali - ma questi crimini sono stati finalmente nominati e condannati (anche se non tutto può essere risolto dalla legge, come insegna il caso Clinton-Lewinsky), e il Novecento è stato il secolo della riscossa femminile. Ma anche il mondo coloniale, per la storica americana, ha conosciuto processi di liberazione dopo l'oppressione. Di «verità», «giustizia», e di violenza si discute in un megaconvegno storicoaperto ieri a Siena, con la partecipazione di studiosi di tutto il mondo.

MECUCCI
A PAGINA 17

